



## Assocarboni: l'importanza di un sistema competitivo e la teoria del portafoglio di Markowitz

La domanda di energia si contraddistingue per il suo bassissimo grado di elasticità. Tendenzialmente, negli ultimi anni, a prescindere dal prezzo e dalla quantità disponibile la richiesta di energia è sempre aumentata. A fronte di questa evidenza, le fonti di energia sfruttate, quali gas e petrolio, sono per la maggior parte «finite» e ci sono scorte per solo alcuni decenni, mentre per quanto riguarda le energie rinnovabili il grado di progresso tecnologico richiede ancora molti anni di evoluzione prima di riuscire a prendere il sopravvento in termini di economicità e efficienza sulla produzione di energia da idrocarburi o nucleare. In questo contesto, nel panorama internazionale, il carbone è visto come la materia prima più difensiva avendo un basso costo, riserve per oltre un secolo situate in aree geografiche politicamente sicure e avendo tecnologie che ne permettono l'utilizzo con limitate emissioni di CO2, le cosiddette «clean coal technologies» oggi, e in un prossimo futuro la carbon capture and storage (cattura e sequestro della CO2).

L'Italia è un paese consumatore di energia, che non può contare su scorte proprie e che dipende per questo da diversi paesi esteri. Questo rende la sua politica energetica d'importanza per lo sviluppo della sua economia. Non avendo ancora il nucleare, con uno scarso utilizzo di carbone e un limitato contributo delle rinnovabili ad oggi l'Italia ha un mix energetico anomalo rispetto a tutti gli altri paesi europei. Infatti, mentre l'Europa basa la propria produzione elettrica per almeno il 60% sull'accoppiata nucleare e carbone, l'Italia sta andando per la stessa percentuale a

gas naturale (la cui produzione è concentrata in paesi quali Russia e Medio Oriente che sono riconosciuti avere una scarsa stabilità geopolitica - basta pensare all'attualissima paura di crisi energetica in seguito alla scelta Russa di chiudere i rifornimenti di gas) con rilevanti implicazioni sulla sicurezza e la competitività delle fonti di approvvigionamento. In particolare l'Italia dipende da gas e petrolio per quasi l'85% del suo fabbisogno energetico contro una media europea che si attende sotto il 50%. Oltre al fatto che sia gas sia petrolio provengono da paesi con scarsa stabilità, queste due materie prime hanno un andamento dei propri prezzi strettamente correlato. Oggi quindi il nostro mix energetico sembra in contraddizione rispetto alla teoria di portafoglio di Markowitz che si basa sul concetto di diversificazione degli investimenti, che seppur originariamente pensata per un portafoglio di titoli finanziari, potrebbe applicarsi in parallelo anche alle fonti di

provvisionamento energetico di un paese. La teoria di Markowitz sostiene che al fine di costruire un portafoglio efficiente occorre individuare «una combinazione di titoli tale da minimizzare il rischio e massimizzare il rendimento complessivo compensando gli andamenti asincroni dei singoli», in questi stessi termini si potrebbe ripensare il mix energetico italiano: differenziandone le fonti in base ai rischi e vantaggi di ognuna di loro e scegliendo materie prime con prezzi inversamente correlati. «A questo proposito la ricetta di Assocarboni per un sistema energetico più bilanciato in Italia passa

per un riequilibrio del carbone a livelli maggiormente europei, aumentandolo al 20% rispetto al 12% attuale, l'avvio di un nucleare di terza generazione, un forte impulso alle rinnovabili oltre che per la costruzione di rigassificatori per diversificare gli approvvigionamenti di gas dall'oligopolio di Russia e Algeria» spiega Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni.

